



Termini Imerese. L'intervento delle forze dell'ordine per presidiare il carcere dopo gli scontri registrati all'interno della struttura FOTO FALOB

L'allarme dei sindacati della polizia penitenziaria: «Il personale resta insufficiente»

Tensione in carcere a Termini Violenta rissa tra detenuti

Scoppia lo scontro tra stranieri e italiani: sedato dagli agenti
Aggredito e ferito un catanese che è stato curato in ospedale

Fabio Lo Bono

TERMINI IMERESE

Resa dei conti fra detenuti al carcere di Termini Imerese. Un pomeriggio di scontri, fra fazioni della sezione luna, che poteva sfociare in rivolta. Alla base degli scontri fra extracomunitari e italiani, della sezione comune per reati di piccola entità, ci sarebbe un problema di leadership. Gli equilibri fra gruppi sono saltati a causa di un detenuto di origine catanese, che secondo i nordafricani avrebbe alzato troppo la cresta e vuole comandare.

Una convivenza difficile e che giovedì durante le ore di socialità, a partire dalle 16, si è trasformata in rissa. I due gruppi, approfittando di essere fuori dalle celle si sono affrontati a viso aperto, creando allarme e paura all'interno del carcere. Ad avere la peggio è stato il detenuto etneo che è stato aggredito e ha dovuto fare ricorso alle cure me-

diche in ospedale. Il detenuto ha riportato un brutto ematoma alla testa e un occhio tumefatto. La rivolta che ha avuto il suo culmine intorno alle 18 è stata sedata dagli agenti di polizia penitenziaria intorno alle 19. Gli scontri, oltre al ferito, hanno prodotto danni alla struttura. Due vetrine sono andate in frantumi e qualche porta è stata danneggiata.

Dopo l'allarme lanciato dalla struttura carceraria sono intervenuti, per il supporto esterno, i carabinieri del dodicesimo reggimento Sicilia, battaglione antisommossa, la polizia e la guardia di finanza che hanno presidiato la

**La struttura presidiata
Momenti di difficoltà
per fare rientrare tutti
nelle celle: alcuni
erano armati di bastoni**

struttura per tutta la notte. I detenuti sono rientrati in cella intorno alle 20. Il detenuto catanese, invece, è stato separato dalla sezione e posto in isolamento. Sarà trasferito.

Una vicenda di ordinaria follia che poteva sfociare in tragedia. «Abbiamo vissuto un brutto pomeriggio - afferma Emilio Cilfone, agente di polizia penitenziaria e vice segretario regionale dell'Unione sindacati polizia penitenziaria -. Uno scontro sedato grazie alla professionalità della polizia penitenziaria. Serve che il governo metta in atto un piano carceri idoneo. Il personale in servizio è insufficiente».

«È stata una resa dei conti tra gruppi di detenuti nordafricani e italiani che si sono affrontati armati di bastoni, ricavati dalle gambe dei tavolini - dichiara Calogero Navarra, segretario regionale del Sindacato autonomo polizia penitenziaria -. Fortunatamente, il rientro in forze dei poliziotti penitenziari e

la presenza all'esterno di polizia e carabinieri, sono stati sufficienti come deterrente per i facinorosi, che alla fine hanno deciso di desistere senza gravi conseguenze».

«Un grande apprezzamento va rivolto al personale di polizia penitenziaria di Termini, accorso in servizio anche se in riposo e in ferie saputo della criticità in atto. Ma cosa più grave che emerge da questa giornata di follia, - dice il segretario nazionale del Sappe, Donato Capece, - è che nulla l'amministrazione riesce a realizzare per eliminare queste pericolose problematiche. Come Sappe stiamo decidendo di dare vita a breve e eclatanti azioni di protesta per manifestare il disagio lavorativo. Serve un intervento del governo sulle continue aggressioni al personale. Sarebbe opportuno dotare la polizia penitenziaria del taser o, comunque, di altro strumento utile a difendersi dalla violenza». (FALOB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partinico, la Procura non individua alcuna responsabilità. L'amarezza dei familiari

Suicida in ospedale, il pm insiste: archiviare

Michele Giuliano

PARTINICO

Non è emersa alcuna responsabilità o fatto penale rilevante. Con questa motivazione il pm Vincenza Amico torna a chiedere l'archiviazione del caso del suicidio avvenuto nel settembre del 2020 all'interno dell'ospedale di Partinico. A togliersi la vita un operaio forestale di Borgetto, Francesco Biagiotti, di 54 anni, in circostanze mai del tutto chiarite. Si impiccò alle grate della stanza utilizzando i lacci delle sue scarpe.

In seguito ad un supplemento d'indagine disposto dal gip nel dicembre scorso, si è proceduto a nuove verifiche. Risentito, attraverso i carabinieri di Partinico, il personale in servizio al reparto di Psichiatria. Gli infermieri sono tornati a sostenere di aver rispettato la procedura e di aver tolto al paziente cintura e stringhe delle scarpe. Affermazioni che, secondo i legali dei familiari di

Biagiotti, contrastano con quanto invece sostenuto dalla sorella della vittima. Non ci sarebbero riscontri nella documentazione clinica, non emerge questa rimozione e peraltro continuano a non spiegare come la vittima avesse potuto disporre dei lacci. «Le ulteriori indagini - scrive il pm - non hanno consentito di fugare i dubbi e le perplessità, né di in-

dividuare l'autore del reato. Non sussistono pertanto i presupposti per il proficuo esercizio dell'azione penale».

Biagiotti soffre di depressione anche per una serie di gravi problematiche familiari. Già due giorni prima della sua morte aveva tentato il suicidio, e non era la prima volta. I carabinieri della locale stazione

l'avevano fermato in tempo, vincendolo a farsi aiutare dai sanitari del 118 che lo hanno trasportato al pronto soccorso del nosocomio di Partinico.

Un motivo in più, secondo i familiari, per tenere maggiormente sotto controllo il soggetto. L'accusa è quella di aver allentato i controlli. E infatti l'inchiesta è partita con l'ipotesi di reato di istigazione o aiuto al suicidio. La famiglia non si arrende. I legali che assistono i familiari della vittima, lo Studio3A e l'avvocato Vincenzo Di Giovanna, valuteranno se proporre una ulteriore opposizione a questa seconda richiesta di archiviazione. La parola comunque passa al gip che dovrà fare le sue valutazioni rispetto alla richiesta di archiviazione avanzata dal pm. «Le sorelle di Biagiotti - si legge in una nota dei legali - continueranno la battaglia in sede civile per il riconoscimento della responsabilità quanto meno della struttura». (MIG*)



Partinico. L'auto dei carabinieri davanti l'ospedale FOTO MIGI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'aggressione all'operatore ecologico

Ambulanti e rifiuti a Partinico, minacce al sindaco

PARTINICO

Incontri ravvicinati del sindaco di Partinico, Pietro Rao, con l'uomo che nei giorni scorsi ha aggredito l'operatore ecologico nella zona della villa «Regina Margherita» spedendolo in ospedale con un violento calcio. Il primo cittadino lo ha incrociato per strada e non ha esitato a condannare il gesto, avendo il coraggio di sfidarlo viso a viso. Per tutta risposta l'aggressore avrebbe persino sfidato le forze dell'ordine in caso fosse stato oggetto di controlli in quanto indicato come ambulante abusivo, sfoderando «amicizie» pericolose: «Se vengono da me faccio come mio parente Faradazza», soprannome della nota famiglia mafiosa Vitale di Partinico che si è macchiata anche di diversi omicidi.

A rivelare questo particolare incontro è stato lo stesso primo cittadino. «Condanniamo l'atteggiamento della persona che ha aggredito l'operatore della Dusty - afferma Rao -. Personalmente l'ho incontrato in via Matteotti e gli ho detto che non c'è spazio per gente come lui, per gente violenta. E per tutta risposta mi ha detto: "Se vengono le forze dell'ordine, se vengono i carabinieri io farò come fa mio parente Faradazza". Da queste cose si capisce con che tipo di de-

linquenza abbiamo a che fare».

L'operatore ecologico è stato aggredito, secondo una prima ricostruzione al vaglio del commissariato di polizia, da questo ambulante il quale non avrebbe gradito di essere rimpoverito per i rifiuti abbandonati per strada nei pressi del mezzo nel quale vendeva i propri prodotti. E sembra che già lo stesso ambulante avesse avuto nel tempo diversi screzi con gli operatori addetti alla raccolta rifiuti.

Nei giorni scorsi il culmine di questa tensione è stata scaricata con un'aggressione che potrebbe costare caro al commerciante. La vittima è finita in ospedale al Civico di Partinico, dopo essere stata colpita alle spalle prima da uno spintone e poi da un calcio di una certa violenza. Adesso la polizia indaga per cercare di ricostruire con esattezza quanto accaduto.

L'episodio si è verificato nella zona della villa «Regina Margherita», in piazza Vittorio Emanuele Orlando. Proprio qui tantissime volte è intervenuta la ditta di raccolta rifiuti che opera a Partinico con operazioni di bonifica per continui abbandoni di rifiuti. In zona stazionano diversi ambulanti e molti rifiuti apparterrebbero proprio a loro. (MIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Termini, piano di recupero dell'Archeoclub

Una panchina Andromeda per il ponte sul Barratina

TERMINI IMERESE

Dopo la riapertura dello storico ponticello che scavalca il torrente «Barratina», una struttura architettonica tra le più interessanti della città, a Termini Imerese, è stata inaugurata anche la panchina «Andromeda», un monoblocco realizzato in calcestruzzo, senza schienale, per rendere lo spazio più fruibile. La panchina pesa 420 chili ed è costata mille euro. Some recuperate grazie a una raccolta porta a porta, dicono dall'Archeoclub Himera, guidato dalla presidente Rosa Lo Bianco, che sta portando avanti il progetto di re-

cupero avviato con i fondi della democrazia partecipata. «Abbiamo avuto anche contributi consistenti - dice - che ci hanno consentito di acquistare due palme della specie washingtonia. Una con il tronco alto tre metri e l'altra due metri a parte il ciuffo». I lavori di riqualificazione però continuano al fine di rendere lo spazio ancora più accogliente per residenti e visitatori. L'opera continua grazie all'impegno della sezione dell'Archeoclub: un recupero conservativo curato con il cuore e grazie alla sensibilità di tanti cittadini e operatori del territorio. (FALOB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riconoscimenti oggi in Chiesa Madre

Premio Monsignor Petralia, serata di gala a Bisacchino

BISACCHINO

Stasera alle 18.50 si consegna il Premio Monsignor Giuseppe Petralia, alla Chiesa Madre di Bisacchino, con un convegno su il valore perenne della libertà, in cui intervengono lo scrittore Tommaso Romano e il giurista Michele Garderi, che figura tra i premiati. Il riconoscimento, dedicato al vescovo di Agrigento, fine letterato e poeta, in carica a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, è organizzato dalla Real Compagnia della Beata Maria Cristina di Savoia, dall'Arcipretura e dal Comune di Bisacchino, del Balìato di Santa Maria degli Alemanni dell'Ordine Teutonico e dalla Fondazione Thule cultura. Saranno premiati, oltre a Michele Garderi, anche Paolo Pend-

la per il suo impegno culturale su Burgio; il letterato Antonino Schiera, il pittore Enzo Tardia e lo storico dell'arte Tommaso Bonifacio per avere ideato il Premio Tomasi di Lampedusa, e aver lavorato al rilancio del Mac di Gibellina; Umberto Palma per il impegno a tutela dei diritti dell'infanzia e Enzo Falzone per la sua attività civile e spirituale; il docente Alberto Maira; Martino Spina per i suoi studi sulle tradizioni ciminnesi, Antonino Ciaccio per quelli sul Medioevo agrigentino, Maria Francesca Rizzo e Michele Antonino Crociata per le opere sulla storia della Sicilia e Gualtiero Cataldo per i suoi studi giuridici; la poetessa Arianna Latino e l'imprenditore Paolo Giangrosso. (SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA